Martedì 19 Marzo 1895 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XIX — N. 67.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In ... nell' ... Reg. ... semestre ... trimestre ... mese ... Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il battibecco veneziano

Per quel singolarissimo caso del *gruppetto Tiepolino*, ossia per lo scisma tra Moderati di Venezia, oggi i politicanti della Città delle Lagune fanno parlare di sè in tutta Italia. E noi, che ogni giorno abbiamo sott'occhio *Gazzetta* ed *Adriatico*, non possiamo non tener conto del *battibecco veneziano*.

Ieri la *Gazzetta* annunciava trionfalmente certa sua astuzia diplomatica per disfare la vecchia *Monarchica liberale*, per mettere il Conte Tiepolo nelle condizioni strane di generale senza Esercito, o riducendolo Caporale d'una piccola pattuglia. Difatti, come il Macola aveva promesso, ottenne che i *gazzettisti* si convocassero in altra Sede (Palazzo Correr), e là, dopo essersi dimessi quali soci della *Monarchica liberale*, si costituissero in altra Associazione sotto l'appellativo di *Comitato antiradicale*. Questo appellattivo suona *lotta ad oltranza*; e, letti gli onorandi nomi della prima lista di sottoscrittori, ci sembra ancora impossibile in essi umori cotanto bellicosi, specie se diretti contro Tiepolo, Treves, Papadopoli e gli amici del *gruppetto Tiepolino*!

Quell'appellativo di *Comitato antiradicale* suona protesta non tanto contro i nuovi *triumviri moderati dissidenti*, quanto per la supposta lega di loro col *triumvirato Tecchiano*. Poichè, per chi conosce bene Venezia, certo *radicalismo* colà non annida; anzi, le affettazioni radicaleggianti furono sempre attribuite a velleità di primeggiare e vincere gli emuli nel gochetto elettorale.

La *Gazzetta* batte la gran cassa perchè presto una falange di Elettori aderisca al *Comitato antiradicale*. Non ci saranno negoziati per un accomodamento; bensì lotta aperta. Della quale l'*Adriatico* ed il *triumvirato Tecchiano* aspirano già ad avvantaggiarsi, e jeri, per non perdere tempo, quel Giornale scherniva il *neo Comitato antiradicale*, che nacque in odio a demagoghi così temibili quali sono Tiepolo, Treves e Papadopoli !!

Grazioso *battibecco veneziano*, che però ci inviterà a ben serie considerazioni. Poichè anche a noi, almeno per Venezia e per la Regione Veneta, sembra che innalzare una *bandiera antiradicale*, per dividere i ministeriali dagli anti-ministeriali, non sia consentaneo alle costumanze, alle tradizioni, ai sentimenti della grande maggioranza di queste popolazioni.

Ai Radicali e Radicaleggianti nel Veneto, anche se ingrossati con molti della vecchia Progresseria, e adesso con Moderati anti Crispini, non sarà mai possibile costituire un tutto omogeneo; e per quanto i ministeriali facciano la voce grossa, non si dirà serio il combatterli collettivamente per la taccia di avversarii della monarchia. Sotto questo aspetto, certe riflessioni dell'*Adriatico* di jeri non ci sembrano prive di valore logico. Il puntiglio che ha prodotto lo scisma fra i Moderati e l'attual *battibecco veneziano*, non sono destinati probabilmente a invidiabili trionfi.

Noi, certo, non prendiamo questo episodio ad esempio per i fatti ed accidenti di casa nostra. In Friuli saranno minori i pettegolezzi personali, e i Comitati nascituri per le elezioni potranno agire secondo meglio determinati programmi.

Altro „memento" agli operai friulani che volessero recarsi a Budapest.

(*Nostra Corrispondenza*).

Budapest, 16 marzo.

In nome di 352 scalpellini che siamo il 2 corrente stati messi sulla strada dai nostri principali, vi preghiamo di pubblicare la presente, che informa sulla miserabile situazione in cui ci troviamo 260 padri di famiglia, fra i quali una sessantina di italiani nella pluralità del Friuli, e gli altri 290 di varie nazionalità.

La storia è questa: sedici scalpellini sono stati costretti, il 4 febbraio, di mettersi in isciopero, perchè non potevano guadagnare più di quattro fiorini per settimana, paga con la quale non è possibile qui di poter vivere.

Si unirono tutti i maestri scalpellini e fecero una seduta, conchiudendo che se non riprendevano il lavoro i detti scioperanti col due marzo, anche tutti gli altri sarebbero licenziati, e in aggiunta ci presentarono un nuovo *ordine* per uso dei lavoratori comprendente le seguenti clausole:

I. In corso di lavoro resta proibito il fumare.

II. In corso di lavoro resta proibito di poter mangiare un pezzo di pane, oppure di bere un bicchier di vino (qualche volta dal corpo affaticato desiderato).

III. Se per caso qualcheduno non potesse comparire il lunedì sul lavoro per essere forse stato in qualche divertimento ecc., dovrà pagare 2 fiorini e 50 soldi di multa.

IV. Chi voglia lasciare il servizio di un padrone per lagnanze di paga oppure di lavoro, deve avvertirne quindici giorni prima il suo capo, senza che il padrone gli abbia da garantire la giornata.

V. Chi non sottoscriverà questi regolamenti verrà licenziato.

Ma essendo noi tutti lavoranti riuniti in una seduta, si decise di non sottoscrivere nessuno a tali regolamenti e così ci siamo posti in isciopero noi tutti, operai scalpellini, fino dal giorno 2 corr.

Avendo saputo che due padroni sono partiti per la nostra Patria in cerca di scalpellini, vi scriviamo, con la preghiera che vogliate pubblicare questa nostra lettera affinchè sieno avvertiti dei fatti gli scalpellini friulani e che nessuno accetti di venire a lavorare a Budapest, almeno per adesso; mentre la sua venuta ci riescirebbe di grave danno.

Gradevoli saluti da parte di tutti i 352 soci scalpellini.

Giulio Gori.

Alle due vittime della Repubblica, la Francia non farà grazia?

L'*Italia Militare* afferma che il governo italiano non farà alcun passo per chiedere la grazia del maggiore Falta, nè il nostro popolo piagnucolerà per questo.

Sappiamo che il maggiore Falta approva questa condotta; egli desidera che il paese non si avvilisca a chiedere dei favori a gente senza cervello.

Il padre di Aurillo, altro italiano chiuso in carcere dalle autorità francesi come sospetto di spionaggio, ha inviato una lettera pietosissima alla *Tribuna* per invocare notizie del figlio. «Sono circa tre mesi — scrive l'infelice genitore — che dal mio desolato figlio non posso ricevere nuova alcuna. Non so dove si trovi e come stia. Chi sa se la morte me lo avrà rapito? Invano scrivo lettere a lui, al direttore della *Maison centrale di Albertville*; nessuna risposta.»

La *Tribuna* aggiunge alla lettera alcune parole di commento. Dice che il non permettere di scrivere al padre, di non rispondere alle lettere di questi da parte delle autorità francesi, più che crudeltà, è un delitto di lesa umanità.

A quanto si assicura, il matrimonio del principe di Napoli con la principessa Maud sarà annunciato ufficialmente prima del matrimonio del duca d'Aosta.

Intorno la questione del rimboscamento, proposta testè dall'ing. Antonio d'Harmant di Pordenone

In uno dei primi numeri del 1895 la *Patria del Friuli* fece breve cenno d'un Opuscolo sui Boschi, edito dalla tipografia Gatti di Pordenone. E quell'opuscolo ci faceva fare la conoscenza di un valentuomo, cioè dell'autore, l'ing. Antonio d'Harmant che dee essere consanguineo dell'esimio cav. Vendramino Candiani.

Che se noi, incompetenti in materia, non ci occupammo a lungo del suddetto opuscolo, nell'ultimo fascicolo del *Coltivatore* Giornale dell'agricoltura pratica (15 marzo) troviamo una recensione dell'avv. D. Sacerdoti, in cui si incoraggia la Provincia di Udine a seguire le idee del nostro egregio Ingegnere, dacchè da Consorzii interprovinciali c'è da attendersi maggiori e solleciti frutti, che non sia dall'azione del Governo.

Per l'importanza dell'argomento, riportiamo la accennata *recensione*, sperando che l'ingegnere d'Harmant vorrà pur co' suoi studj compulsare la Provincia a largo concorso.

Considerazioni sui vantaggi dei boschi è il titolo di uno studio pubblicato testè dall'ing. Antonio d'Harmant a Pordenone. L'importanza del tema appare chiaramente dal solo titolo.

Egli trattò con singolare competenza dell'influenza del bosco sulla temperatura, sull'umidità, sul gelo, sulla pioggia, sulla neve, sul vento e sull'elettricità atmosferica.

Nella prefazione, con molta modestia, dichiara di non dire cose nuove, ma viceversa poi, soggiungo io, cose mai note o punto note, altrimenti non si spiegherebbe la generale indifferenza per questo problema vitale per l'avvenire economico del nostro paese.

Credo non riescirà discaro ai lettori, se ricorderò qualcuna di queste notizie.

Ricorda, citando l'autorità del Castellani, che nel secolo scorso ci voleva una settimana intiera di pioggia per far straripare l'Adige, ma che dopo essendosi proceduto nell'Alta Italia ad un largo ed inconsulto disboscamento, nel 1820 bastava un sol giorno; e oggi che nel disboscamento largamente si è continuato, soggiunge con mal celato rammarico l'autore, vorrei interrogare i Veronesi per sapere quante ore di pioggia diretta sono occorse per fare straripare l'Adige nel 1882.

Cita pure l'avviso dato da una Commissione francese nel 1836, che se una foresta venisse abbattuta nei confini orientali di Francia, il vento gelato d'oriente dominerebbe con forza maggiore, e che quindi gli inverni sarebbero più rigidi. Osserva che la città di Ravenna è quasi libera dai scirocchi grazie alla famosa Pineta, massime dopochè questa fu razionalmente mantenuta.

Ora in Italia dobbiamo guardarci dai venti del Nord che gela noi ed i nostri prodotti; da quello del Sud che ci soffoca ed inaridisce le nostre campagne, quindi è, che se vi è paese che per opposti motivi abbia bisogno di boschi, è il nostro.

Accenna come i terreni allagati nella sola provincia di Rovigo nel 1882 furono di 100 mila ettari, e come in allora si ebbero allagamenti non indifferenti nelle provincie di Udine, Venezia, Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Brescia, per il che egli ritiene di potere calcolare esser stati allagati 400 mila ettari di terreno; di questi, alcuni semplicemente bagnati, altri isteriliti per sempre o almeno per moltissimi anni. Stimando in media il danno a L. 250 per ettaro si arriva ad un centinaio di milioni.

Aggiungasi le case distrutte (nella sola provincia di Padova se ne ebbero più di tre mila), i raccolti perduti, il bestiame annegato, le centinaia di migliaia di persone ridotte senza campo, senza tetto, senza pane, i danni toccati allo Stato, alle provincie, ai comuni, ai consorzii e si avrà una pallida idea dei danni diretti.

Nè questo è tutto; si hanno i danni indiretti.

I creditori sono nell'impossibilità di riavere il fatto proprio, e questo porta un turbamento inapprezzabile nell'ordine economico.

La Persia, le Pile della Siria, la Caldea, il Monte Libano, i contorni del Mare Caspio, già giardini dell'Asia, la Palestina, la Mauritania già sede di fiorenti città, la Spagna, che all'epoca dei Mori era intersecata ed irrigata di migliaia di ruscelli, sono oggidì ridotte ad avere campagne aride ed insalubri perchè selvaggiamente vennero distrutti i boschi.

Un tempo l'Agro Romano e la Sardegna erano località saluberrime, oggidì luoghi da malaria perchè furono distrutti i boschi vicini e così si privarono quelle campagne della loro ricchezza, bellezza e salubrità.

Secondo il nostro autore, l'unico rimedio per impedire le innondazioni sarebbe il rimboscamento come quello solo capace di diminuire la quantità d'acqua e di impedire l'interrimento dei fiumi.

Facciamo, egli scrive, che le acque che discendono dai monti non siano più tante e che la loro massa defluisca piuttosto in sei settimane che in sei giorni; facciamo che il fondo dei fiumi non si alzi più od almeno non più tanto, ed allora renderemo possibile il suo compito anche all'idraulica, dalla quale non si pretenderanno più nè assurdi nè miracoli.

Rammenta come in Francia colla legge 18 luglio 1860 si stanziasse la

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 23

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Venne quindi la volta delle corrispondenze. Note d'affari, bigliettini galanti, quitanze e lettere amorose, erano confusi assieme in mezzo ai registri ammucchiati ora innanzi al giudice d'istruzione, in compagnia degli inventarj, dei rapporti giornalieri e di un numero copioso di scartafacci amministrativi e giudiziari, a cui s'aggiungevano ogni mattina delle lettere anonime di tutte le provenienze, di ogni natura, inspirate dai sentimenti i più diversi.

Eran le une, delle vere requisitorie contro Petrusdorf e la sua banda di malfattori, e denunciavano le innumeri manovre fraudolenti che avrebbero potuto passare inavvertite agli occhi dei giudici, e che finivano invariabilmente con un anatema, un grido di vendetta, un grido feroce di morte.

Morte, agli sfruttatori senza vergogna! La ghigliottina non era sufficiente; bisognerebbe ristabilire la tortura con tutti i suoi orrori, e poi le ceneri al vento, alle gemonie, alla geenna.

Altre al contrario, erano epistole mistiche, un misto di pastorale evangelico e di invettive liturgiche, scritte per la più parte da mani di donne, minaccianti le folgori celesti sul tribunale, ove egli torcesse un sol capello del sant'uomo e dei suoi legionari.

Eran dessi, degli innocenti, dei martiri, e bisognava proprio vivere in un secolo empio, governato da un regime odioso di ateismo, per aver la scellerata audacia di proscrivere i campioni della fede, gli unti del signore.

Talune di queste omelie erano bravamente firmate, e cosa curiosa, firmate da coloro cui la crisi aveva più crudelmente colpito, da povere donne che i miserabili avevano spogliato fino all'ultimo soldo.

Il severo magistrato, uomo ben pesante, se mai ve ne fu, fabbriciere della sua parrocchia, non potè trattenersi dal rimarcar ciò, sorridendo, ed il suo segretario, giovane pedante, dal riso sbarbato, con dei lunghi capelli lucenti come un seminarista, potè udirlo mormorare con le auguste sue labbra:

— Ah, queste vecchie devote, son capaci di tutto!

Ad onta di tanto cumolo, non già di indizi ma di prove, il rappresentante della legge, mal riusciva ancora a dipanare il filo della matassa, per iscoprire la verità.

Da ogni parte lo si pressava a finire. La generalessa, madama de Brie e tutte le altre lo assediavano da mane a sera, ed il presidente egli stesso cominciava ad istizzirsi.

— Ah, ma che mai fabbricano dunque quei signori, da ben due mesi?

Egli non comprendeva che per un'affare chiaro come la luce del giorno, si dovesse andar tanto per le lunghe.

— Ma, signor presidente!

— Lo so, lo so! La maestà della Giustizia! la garanzia della società, e patati e patatà. Io me ne infischio di ciò!

— Tuttavia!..

— Di due cose, l'una: od essi sono innocenti, e allora bisogna rilasciarli immediatamente; o sono colpevoli e allora che si giudichino! E' ora dunque di conchiudere, di finirla.

Ma intanto eran due lunghi, due mortali mesi che Chatarosstony se ne stava assiderato entro la sua cella, fuori del mondo vivente.

Povero barone! Tuttavia egli si sarebbe rassegnato alla sorte, per quanto triste ella si fosse, e sopportati senza un lamento, senza un rimprovero i duri trattamenti ai quali lo sottometteva il inflessibile regolamento, se ella fosse stata presso di lui. Egli non pensava che a lei.

Che faceva dessa? Perchè non era ella a lui dappresso?...

Il resto gl'importava poco. Amalia sola esisteva in fondo al suo pensiero addoloratissimo, e nei frequenti suoi momenti di abbattimento, di disperazione, come il bimbo ammalato che grida: mamma, mamma, — egli chiamava: Amalia, Amalia!

Ma Amalia restava sorda a quei preghi.

Malgrado la espressa proibizione di comunicar con nessuno dei prigionieri, la buona generalessa, era pervenuta a corrispondere coll'amico suo.

In tutt'altra circostanza, quella testimonianza di simpatia da parte della sua cara protettrice, quella lusinga di libertà ch'ella faceagli balenare alla mente, l'avrebbero fatto balzar dalla gioja; ma non era da lei che egli attendeva presentemente, delle consolazioni, dei conforti: una sola parola di sua moglie gli avrebbe cagionato una lietezza ben più intensa di tutte quelle delicate attenzioni e premure della generalessa e delle sue degne compagne.

I primi giorni, ancora sotto l'impressione del colpo che l'aveva sì inopinatamente assalito, disorientato da quell'urto improvviso, la potenza del cervello affievolita grandemente, ridotto nella impossibilità di legare assieme due idee, egli era rimasto là nella sua celletta, senza forza, senza movimento, senza desideri, in una specie di assopimento fisico e morale di tutto l'essere suo.

Talvolta una immagine attraversava il suo spirito sonnecchiante, rapida come una visione, — ed incosciente di ciò che faceva, stendeva le braccia nel vuoto per cercar di afferrare il fantasma intravveduto.

Poscia insensibilmente, il sentimento della realtà tornava a ridestarsi in lui, e allora la sua prima aspirazione era per lei, per Amalia!

Egli la attendeva, e ad ogni rumor che venisse dai corridoj, il cuore gli balzava nel petto, i suoi occhi affissavansi con ardore verso la porta, come s'ella stasse per apparire. La sua presenza avrebbe illuminato di un raggio di luce e di gioja la tetra cella del prigioniero, trasformandola in un meraviglioso Palazzo.

Tutte le mattine, quando il carceriere si mostrava all'uscio della prigione, egli lo interrogava ansiosamente.

Ma non s'era veduto nessuno, nessuno!

Allora si ripiombava nella sua cupa prostrazione, e le giornate si succedevano le une alle altre con la stessa lamentevole monotonia.

In principio egli le aveva trovato delle scuse.

— La cara piccina, diceva egli, non può certo forzare la consegna!

Egli se la rappresentava gironzando tristemente attorno al carcere, cercando di corrompere i guardiani a prezzo di oro, e ritornarsene dopo quei vani tentativi a battere ora alla porta del Procuratore della Repubblica, ora nientemeno che a quella del capo dello Stato, e dappertutto le si rispondeva:

— Non è possibile; egli è in segreta; attendete qualche giorno...

Ed egli pure da parte sua attendeva, nel consolante pensiero ch'ella soffriva al par di lui della loro separazione, ed era prossimo l'istante in cui stavano per essere riuniti per sempre.

Però il dubbio, s'era a poco a poco insinuato entro all'anima. Egli aveva un bel chiudere gli occhi, egli non la vedeva più come prima. Dov'era dunque? Che faceva?

No, egli non osava andar in fondo di certi pensieri che gli travagliavano lo spirito...

Ah, non era da credersi! Sarebbe stato troppo orribile!...

E tuttavia ella non era punto là, no, non vi era! E se lo avesse amato, sarebbe ancora presso di lui... Non vi sono nè sentinelle nè ostacoli di nessun genere che possano impedire ad una donna, di accostarsi a colui ch'ella ama...

Ma ahimè! ella lo aveva dimenticato, e tutto era finito.

— Di già, di già! ripeteva egli, — e delle grosse lagrime gli scorrean per le guancie diventate scarne.

Nel profondo silenzio che lo circondava, il pensiero, portatosi incessantemente sullo stesso oggetto, su lei, su quella donna, si irritava, si esasperava.

(Continua.)

somma di [illegible] ione all'anno pel rimbosc[illegible] ome indipendentemente [illegible] sia rimboscato in Fran[illegible] milione di ettari delle *lan*[illegible] Guascogna, terreni i quali pres[illegible] avano lo stesse aspetto delle nostre paludi pontine.

Accenna pure al fatto che in Sassonia il Governo è riuscito ad acquistare quasi la metà dei boschi di quel Regno, e che da tal tempo non s'ebbero inondazioni devastatrici per quanto sia percorso da un fiume dell'importanza dell'Elba.

Trattandosi di un altissimo interesse, egli vorrebbe che il Governo provvedesse al rimboschimento e che esentasse da ogni imposta i privati che tenessero boschi a dovere ed inoltre ne regolasse i tagli con una severa legge forestale rigidamente eseguita.

Se io sono perfettamente d'accordo coll'egregio d'Harmant nella diagnosi, non lo sono del tutto nei rimedii.

Accetto la proposta di esentare dall'imposta i boschi, per quanto in pratica il risparmio pei proprietarii non ritengo sia per essere grande cosa, come pure quella di chiedere una legge forestale severa e severamente applicata.

Non divido l'avviso che l'opera precipua del rimboschimento sia da attendersi dallo Stato, perchè il Governo non potrebbe per ragioni finanziarie adoprarsi coi necessarii mezzi a tale opera che è urgente e non consente dilazione; perchè il Governo, trattandosi di un bisogno sentito in tutte le parti, sarebbe in tale incertezza sul punto in cui incominciare (incertezza che potrebbe venire aumentata da possibili malsane inframmettenze) che probabilmente nell'urto di diversi cozzanti interessi si finirebbe col non concludere nulla.

Occorre a mio avviso per la risoluzione del problema che all'opera del Governo si sostituisca l'iniziativa degli interessati mediante la formazione di Consorzii interprovinciali direttamente interessati sul rimboschimento di ogni singola plaga, giacchè allora vi è a sperare che si attenda al lavoro colla maggiore solerzia.

Data la formazione di siffatti Consorzii, il Governo non sarebbe menomamente esonerato dall'obbligo che al medesimo spetta di concorrere alle spese del rimboschimento, giacchè l'art. 8 della Legge 1o marzo 1888 stabilisce di già che quando si facciano Consorzii fra proprietarii e siano approvati dal Governo, lo Stato concorrerà fino ai 2,5 della spesa.

Ora se il Governo è obbligato a concorrere nelle spese di Consorzii fra privati, riterrei che a maggiore ragione dovrebbe concorrere in Consorzii formati dalle provincie, le quali rappresentano un interesse più generale.

Non è fuori del caso ricordare che per l'articolo 10 della citata Legge, i Consorzii possono rivolgersi per avere i capitali agli Istituti fondiarii, i quali li potrebbero somministrare a rate ed a misura, mano mano che i lavori proseguono.

Così facendosi si avrebbe il vantaggio che gli oneri sui bilancii dei singoli interessati andrebbero crescendo gradatamente e quando questi raggiungessero la somma maggiore, dai boschi si potrebbe ricavare qualche frutto che alleggerisse i carichi del Consorzio. E si avrebbe anche un altro vantaggio, che in allora occorrerebbe inscrivere sui bilanci minori somme per riparazioni dei danni recati dalle acque alle proprietà provinciali.

Il rimboschimento, oltrechè per tutte le ragioni dal nostro autore accennate, è desiderabile anche per questa, che mediante il medesimo non si dissiperà la ricchezza d'acqua, di cui natura fu larga all'Italia, ed in allora nelle nostre industrie si potrà fare largo uso dell'energie elettriche e risparmiare parecchi dei cento milioni di cui è il nostro paese tributario all'estero per acquisto di carbon fossile; come pure parecchi dei 30 milioni che invia all'estero annualmente per compera di legname da lavoro.

Da tempo è in me saldo il convincimento che i provvedimenti più interessanti per la terra sono, *di avere una buona e sollecita catastazione* per potere usufruire del credito a lunga scadenza ed a mite condizione ed *un largo rimboschimento* per regolare i corsi delle acque e difendere la terra dalle vicende atmosferiche.

Avendo tale convincimento non potetti che leggere colla maggiore compiacenza il lavoro dell'ing. d'Harmant che pone con tanta evidenza a luce i vantaggi che possono ridondare alla patria da un sollecito rimboschimento, e sarà grande fortuna se saranno seguiti anche solo in parte i consigli del nostro autore. Nè credo che per questo possa esservi lode più grata. Possa tale lavoro trovare adeguata èco nell'intelligente e patriottica popolazione del Friuli, cosicchè presto si possa scrivere che la parola dell'ing. d'Harmant non fu sparsa al vento.

Il nuovo canale di Kiel.

(Nord - Ostsee - Kanal).

Veramente, il concetto di riunire con una via acquea, che permetta di risparmiare il lungo giro attorno la penisola di Jutland, il Baltico ed il mare del Nord, è antico; e dei varî progetti che nel lasso di cinque secoli furono ideati, uno ebbe anche pratica esecuzione.

Fra il 1777 e il 1785 e precisamente sotto Cristiano IV di Danimarca venne difatti costruito un canale, che, dipartendosi dalla baia di Kiel, raggiungeva presso Renzburg, dopo 35 chilometri circa di percorso, il fiume Eider, il quale, reso navigabile anch'esso, veniva a completare questa via acquea, permettendo alle navi di giungere fino a Tonning sul mare del Nord.

Ai due sbocchi del canale propriamente detto, cioè a Holtenau sulla baia di Kiel ed a Renzburg sull'Eider erano due chiuse, ed altre quattro intermedie rendevano possibile l'innalzamento, rispettivamente la discesa, delle navi, fino a raggiungere il livello del tratto più elevato del tracciato, corrente per quindici chilometri lungo lo spartiacque dei due mari.

La limitata grandezza delle chiuse e delle dimensioni del canale non permettevano il passaggio che a navi lunghe trenta metri e pescanti tre metri al massimo. Nonpertanto ben 4000 navi passavano annualmente per il vecchio canale all'epoca in cui furono iniziati i lavori del nuovo.

Con la legge del 16 maggio 1886 fu ordinata la costruzione di un canale atto al passaggio di navi da guerra, che dipartendosi dalla foce dell'Elba presso Brunsbüttel, doveva raggiungere quello esistente presso Renzburg, e di lì, utilizzando l'antico tracciato, continuare fino alla baia di Kiel.

Questa nuova via di navigazione, lunga circa 100 chilometri e di cui il costo fu preventivato in 200 milioni di lire, è ora compiuta. I lavori furono incominciati nel 1888, e, se si eccettuano quelli inerenti alla natura paludosa del terreno in alcuni tratti del tracciato, non presentarono grandi difficoltà.

Per mezzo di opportune trincee, di cui le più importanti son quelle presso Grünenthal e Levensau, ove due ponti ad una sola arcata traversano il canale a più di 30 metri al di sopra del fondo di esso, fu eliminata la necessità di chiuse intermedie e si diede al letto una leggera inclinazione dal Baltico verso l'Elba, inclinazione che raggiunge il massimo di 1 a 25000.

Le grandi chiuse costruite agli sbocchi sono rese necessarie dalle forti maree. Le porte di quella sul mar Baltico resteranno quasi sempre aperte, poichè ivi la marea non produce quasi mai un dislivello maggiore di un metro. Ad eccezione di venticinque giorni per anno, le navi entreranno quindi direttamente dal Mar Baltico nel canale.

Molto più spesso funzioneranno le chiuse allo sbocco sull'Elba, poichè nel Mare del Nord il dislivello prodotto dalla marea è in media di 2 m. 80, e più precisamente esse rimarranno aperte due volte al giorno per tre o quattro ore e chiuse per otto o nove.

Durante ogni ora in cui rimarranno aperte, si calcola che per la corrente formatasi nel canale, uscirà da questo circa un milione di metri cubi d'acqua all'ora, il che contribuirà efficacemente a mantenere la profondità necessaria alla navigazione nell'avamporto dell'Elba.

Questo stato di cose sarà poi particolarmente favorevole ad impedire durante l'inverno l'agghiacciamento delle acque.

Si sa che le acque salse in movimento agghiacciano solo a bassissime temperature.

Quando dominano i venti d'oriente e fa gran freddo, il livello d'acqua nel Baltico è alto, e basso invece alla foce dell'Elba; quindi si avrà acqua corrente; quando invece regna libeccio, subentrano fenomeni opposti, per cui verrà a mancare la possibilità di mantenere la corrente appunto durante la temperatura mite, di modo che il canale sarà quasi sempre libero alla navigazione.

La sezione è costruita in modo che l'acqua raggiunga sempre un'altezza minima di m. 8 1|2 e, mentre la larghezza nel fondo è di m. 22, essa cresce rapidamente, in modo che lo specchio d'acqua viene a presentare una larghezza di 64 metri.

La più potente nave da guerra potrà quindi traversare comodamente il canale e in sei punti di esso, grazie agli allargamenti praticativi, incrociarsi con altro non solo, ma nel lago di Andorfer traversato dal canale, potrà anche eseguire una voltata. I vapori mercantili, invece, potranno incrociarsi lungo tutta la lunghezza del percorso.

Enorme è dunque l'importanza di questa opera grandiosa, sia sotto l'aspetto militare che sotto quello commerciale.

In linea strategica, quando sieno compiute le fortificazioni sulla destra della foce dell'Elba, davanti a Cuxhafen, le condizioni attuali saranno del tutto cambiate, con enorme profitto della Germania.

Le sue forze navali nei due mari, rappresenteranno d'ora in poi una sola flotta, poichè la loro congiunzione è assicurata sotto ogni evenienza. E il nemico che attaccasse Wilhelmshafen, sarà d'ora in poi sempre esposto ad un improvviso attacco di fianco per parte di navi sbucanti dal canale, appoggiantesi al fortissimo arsenale di Kiel. Esso dovrà quindi stare continuamente sotto vapore, esposto al pericolo di essere preso fra due fuochi

In linea commerciale non è facile prevedere fin d'ora in quale misura il canale assorbirà il movimento che si fa ora attorno alla Danimarca, attraverso i pericolosi stretti di Scagerrac e Cattegat. Ivi, causa le secche e forti correnti, vanno perdute ogni anno più di 150 navi, il che rappresenta una perdita di 500 vite umane e di forse 18 milioni di lire.

Utilizzando la nuova via, i piroscafi ed i velieri sfuggiranno dunque a pericoli e risparmieranno tempo. Difatti la via dal Baltico a Newcastle viene accorciata di 107 miglia marine, quella per Londra, l'Atlantico e le coste francesi di 240 miglia e infine la via di Amburgo, a cui da Kiel si giungerà d'ora in poi in meno d'una giornata di navigazione, verrà accorciata di ben 425 miglia!

Nel decennio 1870 1880 si ebbe una media di 41.500 bastimenti che passarono da uno all'altro mare, e rappresentavano 12 250 000 tonnellate.

Questo movimento andò costantemente aumentando, se pure, come dappertutto, il numero dei navigli diminuì, causa la sempre maggiore preponderanza della marina a vapore.

Nel 1889 si contavano 30 562 navi e più di 16 milioni di tonnellate; oggi siamo già a 20 milioni di tonnellate all'anno.

Alcuni calcoli approssimativi porterebbero a stabilire che una quota variabile fra il 50 e il 60 per cento di questo movimento complessivo, cioè una somma annua compresa fra 10 e 12 milioni di tonnellate, prenderà la via del nuovo canale. Enorme sarà il vantaggio per Amburgo, che già ora domina il commercio del nord.

Copenhagen ha cercato di riparare al danno che la minaccia, colla costruzione di un magnifico porto franco. Data l'importanza del suo porto come punto di rifugio e il fatto che la potenzialità di traffico lungo la nuova via acquea non potrà oltrepassare un certo limite, esagerano coloro che predicono il completo decadimento commerciale della capitale danese.

Certo è però che se navi danesi interverranno — per ragioni di cortesia internazionale — alle feste che si svolgeranno nel giugno di quest'anno nella baia di Kiel, gli equipaggi di esse si sentiranno però stringere il cuore pensando al danno che verrà alla patria loro per un'opera costruita in quella terra dello Schleswig, che le forze austro-prussiane strapparono nel 1864 alla Danimarca.

D'ora innanzi i più giungeranno nel Baltico senza passare davanti a Helsingör, che prima ne dominava l'accesso, ne era la chiave. Helsingor, dove è il Castello, dalle cui terrazze Amleto vaneggiava.

Berlino, 18. Secondo la *Nord Deutsche* le feste per l'inaugurazione del Canale del Baltico dureranno due giorni e saranno precedute da una festa ad Amburgo e da una escursione all'Heligoland. Nella festa di inaugurazione del canale, il yacht *Hohenzollern* e le navi *Kaiser* e *Adler* navigando una accanto all'altra, saranno i primi a entrare nel canale. Non è ancora deciso se li seguiranno altre navi da guerra. Il giorno seguente vi sarà la festa di inaugurazione dell'Holtenau, seguita da una rivista della flotta.

L'occupazione permanente di Adigrat.

Il *Fanfulla* conferma che, in seguito a proposta del generale Baratieri, il ministero ha deciso l'occupazione permanente di Adigrat come punto strategico importantissimo per la difesa della colonia e dei suoi confini col Tigrè.

Credesi che, dopo occupato Adigrat, ras Mangascià farà atto di sottomissione, dando serie garanzie.

Cronaca Provinciale.

Da Mereto di Tomba.

Non si trattava d'infanticidio.

18 marzo. — Non vi farò il nome di colei che veniva dalla pubblica voce accusata di infanticidio. Ella stessa, nel far annotare sui registri di stato civile il frutto de' suoi amori non legalmente riconosciuti, volle che il suo nome restasse celato; e poichè la giustizia trovò non esserci luogo a procedere, rispettiamo la volontà di quella donna.

Dissotterrato il cadaverino, dinanzi all'autorità giudiziaria rappresentata dal giudice inquirente signor De Sabata e dal suo cancelliere signor Bertuzzi, i periti medici procedettero all'autopsia. E il loro responso fu: che il bambino era nato in tempo e vivo — ma non vitale: per certe condizioni anatomiche, esso *doveva* morire; nessuna traccia di violenza riscontravasi; era quindi da escludersi l'infanticidio.

Il seppellimento del piccolo morto era avvenuto regolarmente, senza misteri.

Ma perchè — direte — sorse questa grave accusa, perchè si sospettò che quella madre avesse ucciso la propria creatura?... — La donna si è unita soltanto col vincolo religioso a colui ch'è padre del bambino dissotterrato; egli ora vive a Udine; e bastarono queste circostanze per dare alimento ai primi sospetti, con troppa facilità forse raccolti dal nostro signor brigadiere dei reali carabinieri. Non tutte le chiacchere hanno fondamento!

Da Palmanova.

Il suicidio di una vecchia signora.

18 marzo. — Facendo seguito alla mia cartolina di jeri, e sciogliendo le riserve, vi dirò che nel fatto di Baguaria fu constatato trattarsi di suicidio.

La donna pescata nel pozzo è la vecchia signora Pizzochini cognata del fu barone Ferro, benefico verso i poveri del paese. Ella, ottantenne, era parecchio indebolita di mente e temeva morire di fame! Perciò, tagliandosi prima le vene delle braccia, aspettava la morte per dissanguamento, accogliendo il proprio sangue in un secchio — almeno così raccontano; ma poichè la morte tardava, si buttò nel pozzo, donde fu estratta cadavere.

A maggiormente rilevare come la suicida vaneggiasse, vi dirò che il giorno prima del suicidio ella avesse dalla vendita di grano riscosso cinquecento e più lire: onde la morte per fame non era poi tanto vicina!

Da Cividale.

Varietà — *17 marzo.* — Belli riuscirono i funerali del compianto Amedeo Pittioni. L'impresa Belgrado si fece onore. Alla famiglia sincere condoglianze.

— Abbiamo appreso con dispiacere che il perito signor Giovanni Marioni, si è dimesso da Presidente della Congregazione di Carità. Era un bravo e buono signore, e speriamo che ritirerà le date dimissioni.

E' un posto molto difficile quello!

Da Sevegliano.

Nuovo organo. Il 14 ebbe luogo, nella Chiesa parrochiale l'inaugurazione di un nuovo organo dello Zanini. La commissione collaudatrice, composta dal sacerdote Giacomo Marcuzzi professore nel Seminario, dal sacerdote G. B. Brisighelli parroco di Percoto, e dal maestro V. Franz, fu larga di meritati elogi al costruttore.

Da Gemona.

Festa clericale. — *18 marzo.* — Compiendosi domani, festa di San Giuseppe, il primo decennio della benedizione della bandiera sociale di questo Circolo San Giuseppe pel Mutuo Soccorso, a maggiormente festeggiarne il giorno fu stabilito:

Alle ore 7 mattina parte della Presidenza accoglierà alla stazione le Rappresentanze delle Società Consorelle cattoliche della Diocesi. Alle 7 e mezzo la Società in corpo, preceduta dalla sua banda e dalla bandiera, partendo dalla Sede Sociale, si avvierà verso la stazione ad incontrarvi le rappresentanze, per poi con queste rientrare in città e dirigersi al Duomo per assistere alla Messa, che comincierà alle 9 e verrà seguita dal *Te Deum*. Poscia il corteo si porterà alla Sala sociale, per deporne le bandiere. Alle 12 banchetto all'albergo «Stella d'Oro» per le rappresentanze e soci aderenti. Alle ore 2 p. la banda della Società eseguirà in Piazza Nuova, ed in caso di pioggia sotto la loggia municipale il seguente programma:

1. Marcia «19 marzo» del M.o N. N. — 2. Coro e scena nella «Saffo» di Pacini — 3. Mazurka di Sparano — 4. Poutpourri nell'opera «Roberto Devereux» di Donizetti — 5. Sinfonia nel «Don Giovanni» di Mozart — 6. Marcia «Brigata» di Kobilo.

Dopo la funzione vespertina si terrà nella Sala sociale la consueta adunanza ricreativa. Il discorso d'occasione sarà tenuto da oratore udinese.

I cantori della Società eseguiranno:

1. «La cara bandiera» di Elia Elia — 2. «Inno a Leone» di J. Tomadini — 3. «Salve Regina» di J. Tomadini — 4. «La Speranza» di Rossini — «Inno alla bandiera» di Gioffredi.

Da Sacile.

Onori funebri. — *18 marzo.* — *Ieri si tributarono gli onori funebri alla salma del sergente Bubola Ferruccio d'anni 25, morto di tisi nell'Ospitale Civile la sera del 16.*

Componevano il corteo funebre la società dei reduci dalle patrie battaglie, quasi tutti i sottufficiali del Lodi *Cavalleria residenti in Udine, Castelfranco e Treviso, buona parte della cittadinanza, nonchè la famiglia del compianto giovane.*

Ornavano il carro funebre molte corone, fra le quali una degli ufficiali dello squadrone, una dei sottufficiali, due dei caporali e soldati.

Accompagnò pure la salma la musica cittadina prestatasi gratuitamente a si pietoso ufficio.

Parole di compianto ebbero per il povero sergente e per la sventurata famiglia, il Furier maggiore Baldasseroni, il Brigadiere Santoro comandante la stazione dei RR Carabinieri ed il signor Palù Antonio.

Il sergente Bubola era nativo di Farra di Soligo (Treviso).

Da Tricesimo.

Vandalismo. — *18 marzo.* — All'imbrunire di jeri (domenica) fu da alcuni malviventi attaccato il fuoco alla siepe di Carpani che circonda i fondi di Co. Valentinis di Tricesimo e precisamente dal lato di levante. Il fuoco venne spento dagli affittuali del conte, i quali, avvertiti, accorsero, limitando così il danno alla distruzione di circa quindici metri di distesa.

Veniamo assicurati che le Autorità, avvisate del caso, ormai hanno raccolti dati sicuri per colpire gli autori di quest'atto vandalico.

Da Gorizia.

Arresto. — *18 marzo.* — Ieri notte venne arrestato all'albergo Marzini un suonatore ambulante perchè vi aveva condotto una ragazzina d'anni 14 che trovò per via e che voleva condurre pel mondo in qualità di cantante e di suonatrice. Le guardie però non furono del parere identico e trassero il farabutto in *domo petri*, mentre la ragazza fuggitiva veniva ricondotta ai suoi parenti.

Musica proibita. — All'Istituto magistrale femminile, il maestro di canto Mercina, istruisce alle ragazze slovene dei cori da eseguirsi nella loro *Citalnica*, non so per quale prossima festa.

Cosa direbbe invece il direttore Hafner, se talune fra le candidate venissero istruite in cori da eseguirsi al *Gabinetto di Lettura* od *alla Ginnastica*?

Mancia adeguata a chi sa darci una risposta corrispondente.

Articoli interessanti sono quelli che si pubblicano nel *Corriere di Gorizia* da qualche tempo.

Riflettono la crisi alla nostra dieta provinciale e sono scritti con sapere pratico della situazione e buon senso.

L'autore farebbe ottima cosa riproducendo detti articoli in opuscolo separato per farne larga distribuzione agli elettori del nostro Friuli.

Lo spettacolo d'opera ha sinora la jettatura. Speriamo che domani col nuovo baritono Alberti si sentirà cantare e non solamente gesticolare come fu pel De Filippi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

MARZO 19 Ore 7 ant. Termometro 3.8
Min. Ap. notte 1. Barometro 743.5
Stato atmosferico Vario
Vento pressione calante
IERI: Sereno
Temperatura Massima 13.6 Minima 1.2
Media 6.5 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Marzo 19

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.16	leva ore	3.14
Passa al meridiano	12.14.55	tramonta	11.1
Tramonta. . .	18.18	età . . giorni	23
Fenomeni			

Nessuna gara ciclistica internazionale.

Fra gli spettacoli, su cui si faceva assegnamento per le prossime feste d'agosto-settembre, c'era pur quello di una gara ciclistica internazionale.

Ora, scrivesi da Udine alla *Bicicletta* che gare internazionali quest'anno non verranno date, «per non avvenuti accordi col locale municipio.»

La Banca Cooperativa Udinese,

apprezzando al vero valore l'importanza della prossima esposizione che si terrà a Udine il p. v. Agosto, e tenuto specialmente conto che nella divisione la saranno contemplate le istituzioni agricole cooperative, accorda L. 100 da devolversi in premio nella Divisione detta.

Portiamo a pubblica notizia la generosa elargizione intesa a favorire modeste ed utilissime istituzioni per i lavoratori della campagna.

Cons[illegible] comunale.

A[illegible] presenziarono ventiotto [illegible]
Ecco [illegible] prese :
1. *Com[illegible]*
L' onorevole Sindaco informa che il progetto tecnico relativo all' acquedotto per le frazioni venne mandato all' ingegnere Turazza di Padova per la revisione, e che, in seguito alla mozione di alcuni consiglieri, la Giunta presenterà al Consiglio, non appena sia possibile, esso progetto completato col relativo piano finanziario.

2. Il Consiglio ratifica alcune deliberazioni prese d' urgenza dalla Giunta.

3 Approva, senza discussione, alcuni articoli proposti dal Ministero in aggiunta al Regolamento di polizia edilizia per la conservazione dei Monumenti.

4. Approva la spesa di circa L. 1625 per l' esecuzione di opere nel Lazzaretto già dal Consiglio votate.

5. Rinvia le deliberazioni sulla nuova pianta organica dell' Ospitale Civile, in seguito a osservazioni dei Consiglieri Biasutti, Casasola e Groppiero.

Approva il preventivo 1895 dell' Ospitale medesimo, ad eccezione degli allegati riferentisi alla pianta organica.

6. Contributo per la costituzione di un premio da darsi dalle città del Veneto per l' esposizione artistica-internazionale in Venezia pel 1895.

Rimandasi la deliberazione a quando consterà ciò che in argomento abbiano votato altre città della Regione.

7. Deliberazione sul ristauro del quadro del Tiepolo *Consilium in arena* presso il Museo.

Niente ristauro, per ora; si vedrà in seguito. Frattanto, sia provveduto per una miglior custodia del quadro.

8. Interrogazione del consigliere signor Pletti sugli oggetti scolastici degli alunni non sussidiati.

Risponde l' assessore Leitemburg, affermando recisamente che dalla inchiesta sul come sia proceduto questo importante e delicato servizio, nulla risultò che meritasse rimarchi.

9. Il Consiglio autorizzò l' onorevole Sindaco a stare in giudizio contro le ditte Eredi Nardini e Fausta Tomaselli, debitrici di canone per uso d' acqua.

10. In sostituzione del rinunciatario avvocato Umberto Caratti, si nomina il signor Federico Luigi Sandri a consigliere di amministrazione dell' Ospedale.

11. Nella carica di revisori dei conti, a sostituire i rinunciatari signori Minisini e Muzzatti si elegono i consiglieri Canciani e Casasola.

12. A sostituire, nella commissione di annona, i dimissionari Manzini, Mantica e Sandri, vengono eletti i signori *Cancianini M*, Pletti E. e Romano cav. Gio. Batta.

Seduta privata.

1 Fu accordata la pensione (L. 1575) a favore della vedova del rimpianto ingegnere Girolamo Puppati.

2 Fu accordata pensione a favore della vedova e figli minorenni del fu Domenico Spivach, era messo comunale.

3 Istanza del Direttore delle scuole, signor prof. cav. Mazzi, per collocamento a riposo e assegno di pensione.

Venne approvato il seguente ordine del giorno del nob. Mantica:

« Il Consiglio
« plaudendo all' opera zelante e intel-
« ligente prestata al Comune dal cav.
« prof. Mazzi, accoglie la domanda di
« collocamento a riposo con la fine del-
« l' anno scolastico in corso ».

Naturalmente, fu votata anche la pensione.

Gratitudine delle Curie.

Tanto la Curia Arcivescovile locale come quella Vescovile di Portogruaro hanno mandato alla Camera di Commercio lettere di ringraziamento per l' annunciato splendido dono delle fotografie dei principali monumenti artistici onde il Friuli è ricco.

Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie.

I Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno di domenica 24 corrente alle ore 1 e mezza pom. per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1o Comunicazioni della Presidenza.
2o Resoconto economico e morale del 1894.
3o Elezione delle cariche sociali.

Processo Galati rinviato.

Il processo contro l' avvocato Domenico Galati e coimputato Marzona venne rinviato a tempo indeterminato, avendo la Corte d' Appello richiamato le carte presso di sè in seguito alla domanda presentata dal Galati per ottenere di essere giudicato davanti un altro Tribunale. Come si sa, in quella domanda il Galati accampò, contro il Tribunale di Udine, la legittima suspicione.

Società operaia.

Anche quest' anno si lamenta in seno della nostra società operaia — e naturalmente ciò deve succedere in generale per tutta la cittadinanza — uno straordinario numero di ammalati: oltre i quaranta, costantemente, da parecchi giorni, e la maggior parte affetti da reumatismi, catarri bronchiali e bronchiti.

Gli estremi saluti dinanzi la bara dell'avv. Vincenzo Paronitti

Diamo qui le belle parole pronunciate dal prof. Giorgio Petronio domenica, dinanzi la bara del compianto avvocato Paronitti:

Prima che la salma del dottor Vincenzo Paronitti venga ai nostri sguardi per sempre rapita per discendere nella tomba, sia a me permesso dare l' estremo addio a nome anche del Corpo insegnante della Scuola tecnica di Udine a chi con tanto zelo ed alacrità ebbe per lunga serie di anni la Direzione di questa Scuola.

Fino da quando il Vincenzo Paronitti conseguiva laura onorifica nei giuridici studi, sentivasi fortemente chiamato all' ardua e nobile missione di educare ed istruire la studiosa gioventù. E fin da quel tempo chiamato a dirigere dalla civica nostra Rappresentanza la scuola tecnica allora Comunale, tutto si consacrava al maggior incremento degli studi, convinto che coll' istruzione dovevansi formare gl' italiani allora appena riscattati dallo straniero. Egli ben sapeva che fino da quando l' Italia ebbe unità di Regno crebbero le scuole, ma non abbastanza curata fu l' educazione. Occorreva che esse preparassero cittadini compresi del dono inestimabile della libertà ed indipendenza.

Prese viva parte a quella crisi che da anni parecchi travaglia la scuola che succede ai primi rudimenti del sapere, quella che bene o male piglia ormai dovunque la denominazione di scuola secondaria, augurandosi che una legge ordinar potesse altrimenti il pubblico insegnamento e nuovo onore procurasse all' Italia, che fu due volte maestra di civiltà e di coltura alle nazioni. Anch' egli avrebbe desiderato che finalmente fossero appagate le legittime aspirazioni dei nostri giovani a qualunque ceto sociale appartengano, qualunque fine si proponessero nella vita, purchè sia quello di lavorare onestamente per essere utili a sè ed agli altri.

Ma pur troppo egli tramontò prima di veder realizzati tali ideali, prima che questa riforma scolastica da tanto tempo promessa venisse a riordinare gli studi nella nostra Nazione.

Quanta poi fosse l' attività e lo zelo nella lunga carriera didattica del Paronitti. lo addimostrano gli attestati di stima ch'egli ottenne dalle Autorità governative e cittadine, che lo vollero a membro della Commissione civica agli studi, socio della nostra Accademia, mentre dal Ministero della P. I. gli valse il diploma di magistero per titoli.

Ma più ancora che le Autorità, ben lo possono dire quanto il Direttore Vincenzo Paronitti fosse attivo e zelante per la scuola che il Governo gli avea affidato, quelle generazioni di giovani, che per tanti e tanti anni lo ebbero padre e maestro e quegl' insegnanti che l'ebbero più che superiore, amico e fratello.

Ed il dolore che in questo istante accompagna la sua salma all' ultima dimora ben dimostra quanto egli si fosse procacciato il nostro affetto.

Possa pertanto questo nostro dolore, insieme alla speranza di rivedere in una patria migliore il caro Estinto, lenire almeno in parte l' ambascia di colei, che gli fu compagna in vita e nella lunga malattia vero angelo consolatore.

—

Lo studente che, a nome dei suoi condiscepoli, pronunciò — nei funebri dell' avv. Paronitti — parole affettuose; è il giovanetto Cinzio Cozzi alunno della terza tecnica.

Funebri.

Al povero Alfonso Terrachini, spento nel fiore dell' età, si resero jeri affettuose onoranze funebri da largo stuolo di superiori, di colleghi, di amici, di operai che lo amavano per la sua bontà d' animo.

Otto magnifiche corone di fiori vennero a lui dedicate — dalla Direzione delle Ferriere di Udine presso cui lavorava, dai colleghi d' ufficio, dagli operai delle Ferriere, da amici, dalla Società degli agenti, dalla Famiglia Lombardini.

Giunta la salma al Cimitero, porsero addii mesti e toccanti i signori: Giovanni De Paoli, Giuseppe Cozzi presidente della Società agenti e Vittorio Beltrame.

La questione delle palanche

non è risolta ancora. Il Ministero, in seguito ai reclami della nostra Camera di Commercio, ha conceduto che si possa pagare in palanche il dieci per cento (anzichè il due o tre), sempreché peraltro la somma pagata in rame non superi lire venti. Tanto valeva lasciar le cose come prima; e la nostra solerte Camera di Commercio riscrisse per ottenere più pratiche disposizioni.

Foot - Ball.

Oggi, alle ore 16 nel campo dei giuochi si faranno delle partite di foot - ball. I soci sono tutti invitati.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 105.05.

Tiro a segno.

Oggi 19 corrente esercitazioni di tiro dalle 2 alle 5 pom.

Corso delle monete

Fiorini	214 25	Marchi	129 25
Napoleoni	20 95	Sterline	26 35

Ringraziamenti.

La famiglia dei conti Concina, i fratelli conti Florio ed il conte Nicolò Caimo - Dragoni riconoscenti per le dimostrazioni d' affetto rese alla cara loro zia *contessa Giulia Caimo Dragoni* ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a renderne più solenni i funerali.

Chiedono venia se nella presente luttuosa circostanza incorsero involontariamente in qualche dimenticanza.

—

La famiglia del compianto *Alfonso Terrachini*, profondamente commossa per le onoranze tributate all' amatissimo suo, ringrazia tutti i pietosi che vi partecipareno; e particolari, vivissimi ringraziamenti sente in dovere di rivolgere alla Direzione delle Ferriere, ai colleghi d' ufficio del povero estinto, alla Società degli agenti, agli operai delle Ferriere, agli amici numerosi.

Non dimenticheremo mai le affettuose e belle parole con cui venne salutata la salma del nostro diletto dai signori De Paoli Giovanni, Giuseppe Cozzi, Vittorio Beltrame — pei quali viva riconoscenza nutrirà sempre il nostro cuore.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte della

Co. Caimo Mattioli Giulia

Serravallo Cav. Vittorio di Trieste l. 20.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte all' Istituto delle Derelitte in morte di

Paronitti Prof. D.r Vincenzo.

Fabris Gius fu Giuseppe l. 1 — Gaspardis Paolo l. 1.

di *Caimo Co Giulia*

Gaspardis Paolo l. 1.

Le offerte vengono accettate presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

—

Offerte fatte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci in morte di

Caimo Dragoni Co. Giulia

De Belgrado Orazio l. 1.

di *Paronitti Prof. Vincenzo*

Bonini Piero l. 1 — De Belgrado Orazio l. 1 — Misani cav. prof. Massimo l. 1 — Baschiera avv. Giacomo l. 1.

di *Splendich Benedetto*

Misani cav. prof. Massimo.

La direzione vivamente ringrazia

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell' infanzia in morte di

Splendich Valentino

Camavitto Daniele L. 1.

di *Paronitti prof. D.r Vincenzo*

Camavitto Daniele l. 1.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Il Sindaco di Povoletto

Avvisa

che nel giorno 5 aprile p. v. alle ore 10 ant. sotto la sua presidenza o di un suo delegato si aprirà in questo Municipio col metodo delle candele l' incanto per l' appalto della fornitura di ghiaie del torrente Torre su queste strade comunali nel quinquennio 1895 99.

L' appalto si divide in due lotti, e l' asta si terrà separatamente lotto per lotto, nè si accetteranno offerte inferiori a lire 10.

I deliberatari dovranno, tosto approvate le delibere dell' Autorità tutoria prestare le cauzioni equivalenti ad 1/2 dell' annuo canone d' appalto in danaro od in garanzie soddisfacenti.

I progetti coi relativi capitoli sono ostensibili in questo ufficio di Segreteria.

Tutte le spese d' asta e di contratto staranno a carico dei deliberatari.

Il termine utile a presentare un' offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 24 aprile 1895.

I lotti sono:

I. Dal ponte sul Torre a Salt, Povoletto, ponte sul Malina, Siacco, Bellazoia fino alla Chiesa Mangilli ed a Magredis, nonchè da Povoletto allo stradale di Marsure ed a Grions per Z racco verso il Torre;

II Da Salt a Marsure, Magredis, Ravosa e confine di Attimis e di Racchiuso nonchè da locanda Mangilli a Primulacco e Savorgnano e da Ravosa al Sacello Lampertico.

L' asta si aprirà come segue:

Pel lotto I. m. c. 426 per L. 724 20 col deposito di L. 100.

Pel lotto II m. c. 394 per L. 858 92 col deposito di L. 100

Povoletto, 14 marzo 1895.

Il Sindaco

Avv. Lucio Coren.

Pronunciamento militare nella Spagna.

Grave crisi ministeriale.

Trecento ufficiali assaltarono e saccheggiarono, in Madrid, gli uffici dei giornali *El Globo* e *Resumen*.

In seguito a questo fatto, il Consiglio dei ministri decise di dimettersi, alla unanimità meno il ministro della guerra, avendo saputo che i generali e gli ufficiali superiori, per spirito di corpo, approvavano il contegno dei loro giovani compagni saccheggiatori.

Una deputazione di ufficiali si presentò davanti al Consiglio dei ministri e consegnò una petizione con condizioni tali che nessun Governo potrebbe accettare. L'intera guarnigione di Madrid simpatizza coi rivoltosi. Grande agitazione. La guardia civile rifiutò di agire contro gli ufficiali.

—

Madrid, 18. La *Gaceta* pubblica il decreto che nomina il maresciallo Martinez Campos capitano generale di Madrid Martinez. Campos assunse jersera il comando della guarnigione.

Madrid, 18. La Reggente conferì stasera coi presidenti del Senato e della Camera e cogli ex presidenti del consiglio. — Credesi possibile che Sagasta riceva l'incarico di formare il gabinetto.

Si assicura che Martinez Campos appoggi tale soluzione.

L'inaugurazione del monumento delle cinque giornate di Milano.

Milano, 18. La inaugurazione del monumento ai caduti nelle Cinque gloriose Giornate fu splendida. Il corteo mosse dall' ospedale maggiore alle ore 9.45. Lo componevano il prefetto, il sindaco, senatori, deputati, i generali Della Rocca, Bava, Beccaris, Mainoni, Testafoschi e Rosetti. Numerosissima l' ufficialità, i rappresentanti di vari istituti, i veterani e reduci di Milano, Venezia, Livorno, Firene, Torino, Varese, Brescia, Como, ecc.; le associazioni operaie, studenti, 640 bandiere e numerose musiche.

Nel corteo fu molto notato il comm. Luigi Sala, unico superstite del governo provvisorio del 1848. Sopra sei furgoni militari addobbati a gramaglia, erano collocate le 30 urne contenenti le ceneri dei combattenti nelle cinque giornate. Precedeva i carri funebri un carro che portava le corone del Re e del Municipio. Lungo tutto il percorso i negozi erano chiusi, i balconi addobbati a gramaglia gremiti. Enorme folla commossa gremiva le vie. Grande concorso anche dalla provincia.

Giunto il corteo a porta Vittoria le truppe resero gli onori e alle ore 11.40 si procedette all' inaugurazione del monumento al suono dell' inno di Mameli fra entusiastici applausi. Il momento fu veramente solenne. Parlarono il sindaco Vigoni pel Municipio, il senatore Robecchi per i veterani lombardi. Il tempo è bellissimo.

—

Da Udine, a rappresentare questa Società dei Reduci e Veterani, sono partiti il cav. Giov. Maria Cantoni e l' avvocato Giacomo Baschiera.

Notiamo, per la cronaca, che nell' occasione di questa inaugurazione, da alcune case cittadine e dalla Sede della Società reduci sventola la bandiera nazionale.

Notizie telegrafiche.

Il matrimonio del duca d' Aosta.

Roma. 18 La notizia del matrimonio del duca d' Aosta con la principessa Elena è confermata nei circoli del Quirinale ed in quelli del governo. Il re avrebbe già informato le Corti alleate del fausto avvenimento. Il matrimonio si farà in Italia, e probabilmente a Torino. La principessa porterà in dote quattro milioni.

Chantilly, 18. Il duca d' Aosta ha assistito a mezzodì a un pranzo di famiglia. Nel pomeriggio vi sarà una grande caccia in suo onore. La contessa di Parigi e la principessa Elena ripartiranno mercoledì per l'Inghilterra.

Ancora i fatti di Walsenburg

Le autorità danno soddisfazione?

Washington, 18. La tranquillità regna a Walsenburg. Il console italiano è soddisfatto degli sforzi vigorosi delle autorità per stabilire la responsabilità dei colpevoli.

L' ambasciatore d' Italia ha ricevuto iersera la visita del sottosegretario di Stato agli esteri, il quale volle informarlo personalmente che il governatore del Colorado aveva emanato un proclama, promettendo un premio di 1000 dollari per arrestare gli autori dell' eccidio di Walsenburg. Nello tempo gli notificò essere stata votata dal Parlamento del Colorado una mozione invitante il governatore a impiegare ogni mezzo per punire gli assassini.

Grave incidente spagnuolo-americano

Una goletta americana colata a fondo?

New York, 18. Secondo un dispaccio da Keywest una cannoniera spagnuola tirò a Puerto Padre sopra una goletta americana, che colò a fondo. L'equipaggio di sedici uomini si è annegato. Il ministro degli esteri Gresham non ha ricevuto finora alcuna conferma del fatto.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco